Si moltiplicano le iniziative per la campagna della stampa

DOMENICA AL MARE COI GIOVANI

«l'Unità» torna sulle spiagge

I primi impegni dopo la grande manifestazione di domenica all'Adriano — La sottoscrizione ha già raggiunto 5 milioni di lire — Una settimana per la raccolta di fondi a favore della stampa comunista — Il contributo del nostro giornale al successo elettorale della sinistra unita

La campagna per la stampa comunista, aperta ufficialmente domenica all'Adriano con una grande e calorosa manifestazione, vede le organizzazioni del Partito impegnate per raggiungere e superare gli obiettivi della sottoscrizione e della diffusione della nostra stampa. Il seuccesso elettorale del 19 maggio, a cui tanto ha contribuito la stampa comunista, ha creato ovunque un clima di entusiasmo: gli impegni e le iniziative per la nuova campagna indetta dal Partito, già si contano a decine. La sottoscrizione, aperta domenica, ha già raggiunto 5 milioni di lire; fra i primi sottoscrittori c'è lo scultore Giacomo Manzù con 100 mila lire, la scrittrice Natalia Gizburg 20 mila lire; il pittore Corrado Cagli 30 000; Giovanni Berlinguer 50 mila; Roberto Picchianti 10 mila; Giovanni Taccetta 5 mila; Lidia Romagnoli 5 mila; i parlamentari comunisti romani hanno versato 2 milioni e 300 mila lire; l'apparato della Federazione (1. versamento) 200 mila lire.

A fianco delle iniziative per la sottoscrizione si annunciano quelle per la diffusione. Da domenica prossima per iniziativa dei circoli della FGCI, verranno organizzate giornate di diffusione straordinaria dell'UNITA' sulle spiagge del litorale romano: all'iniziativa prenderanno parte anche le sezioni locali del Partito, in accordo con i giovani comunisti.

Le iniziative per la campagna della stampa hanno preso l'avvio, come abbiamo detto, dalla grande manifestazione di domenica all'Adriano. I compagni Pajetta, Ferrara e Di Stefano, che hanno parlato nel corso dell'assemblea, hanno sottolineato la funzione insostituibile assunta nella campagna elettorale dall'UNITA' il giornale che è stato in ogni occasione alla testa delle grandi lotte operaie e studentesche nei mesi che hanno preceduto la competizione elettorale. La necessità di rafforzare l'UNITA' e tutta la stampa comunista è stato l'impegno assunto da tutti i presenti alla manifestazione. Alla presidenza dell'assemblea dell'Adriano, oltre gli oratori, abbiamo notato il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione comunista romana, Aldo Giunti, segretario della Camera confederale del Lavoro, tutti i parlamentari comunisti di Roma, i compagni D'Onofrio e Modica, Luca Pavolini, direttore di Rinascita, Alessandro Curzi, redattore capo dell'*Unità*; erano presenti anche numerosi redattori del nostro giornale, di VIE NUOVE e di RINASCITA.

A Regina Coeli il boss democristiano dei Mercati generali

Cavallaro prima di costituirsi si è incontrato con Petrucci?

Amerigo Petrucci

Dario Morgantini

Avrebbero studiato una linea comune di difesa — L'ex presidente nazionale dell'associazione ortofrutticoli si è poi costituito ai CC. sicuro di ottenere la libertà provvisoria già concessa a Morgantini e all'ex sindaco

Amerigo Petrucci e Domenico Cavallaro, l'altro boss dc imputato per lo scandalo ONMI e fino a sabato latitante, sisono incontrati qualche giorno fa. Soltanto in seguito a questa riunione (a cui sembra abbiano partecipato altri notabili) e dopo un lungo colloquio tra l'ex sindaco e Cavallaro, quest'ultimo ha deciso di costituirsi. Cosa che infatti ha compiuto sabato, quando si è presentato al comando del nucleo dei carabinieri: poco dopo è finito a Regina Coeli. Vanamente polizia e carabinieri lo avevano cercato, fin dal 20 gennaio, quando cioè contro di lui, così come contro Petrucci e Morgantini, era stato spiccato dal giudice Franco un mandato di cattura.

Naturalmente la notizia dell'incontro è stata tenuta nascosta e soltanto ieri sono trapelate alcune voci sul *summit* tra i due imputati delle gravi irregolarità all'ONMI. Sembra che Petrucci e Cavallaro abbiano studiato una linea comune per respingere le pesanti accuse che vengono loro mosse. L'ex sindaco avrebbe poi consigliato a Cavallaro di costituirsi e quest'ultimo si sarebbe recato tranquillamente dai carabinieri, sicuro di ottenere in breve tempo la libertà provvisoria, che come è noto è stata concessa nei giorni scorsi sia a Petrucci che a Morgantini.

Domenico Cavallaro, 34 anni, ex presidente nazionale dell'associazione commercianti di ortofrutticoli, è accusato di frode continuata in pubbliche forniture di concorso nel reato di interesse privato, di concorso in peculato, e di concorso in peculato continuato. Alcuni dei reati sarebbero infatti stati compiuti con la complicità di Amerigo Petrucci, Dario Morgantini (entrambi arrestati) e di Bibiano Masiello e Francesco Marciano denunciati invece a piede libero.

Nel mandato di cattura spiccato dal giudice Domenico Cavallaro è accusato soprattutto di aver fornito alla Federazione romana dell'ONMI partite di ortofrutticoli avariate e comunque diverse da quelle pattuite, nonchè di aver istigato Petrucci, all'epoca commissario straordinario dell'ONMI a favorirlo mercè la concessione alla sua ditta della fornitura di prodotti ortofrutticoli e generi alimentari per oltre 51 milioni.

Nella riunione con Petrucci, Cavallaro avrebbe quindi deciso di portare avanti una determinata linea difensiva: di sostenere cioè di aver sempre agito correttamente verso l'ONMI e di aver percepito per le forniture di ortofrutticoli solo quanto gli spettava in base agli accordi precedentemente stipulati in base ai prezzi di mercato. Una linea che gioverebbe non soltanto a Cavallaro.

Sull'occupazione dibattito alla Provincia

Il problema dei licenziamenti all'Apollon è stato discusso ieri sera al Consiglio Provinciale nel corso di un dibattito svoltosi intorno ad alcune interrogazioni presentate dal compagno Rapanelli e dal socialista Riccardi. Sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi ad esclusione di quello DC. Rapanelli (PCI) Todini (PSIUP) e Riccardi (PSU) hanno denunciato energicamente le manovre speculative che stanno dietro i licenziamenti all'Apollon e chiesto un pronto intervento del Consiglio provinciale. Il Presidente Mechelli a conclusione del dibattito ha annunciato la convocazione di una riunione dei capigruppo per fissare una adunanza del Consiglio provinciale in cui dibattere l'intero problema dell'occupazione nella nostra provincia.

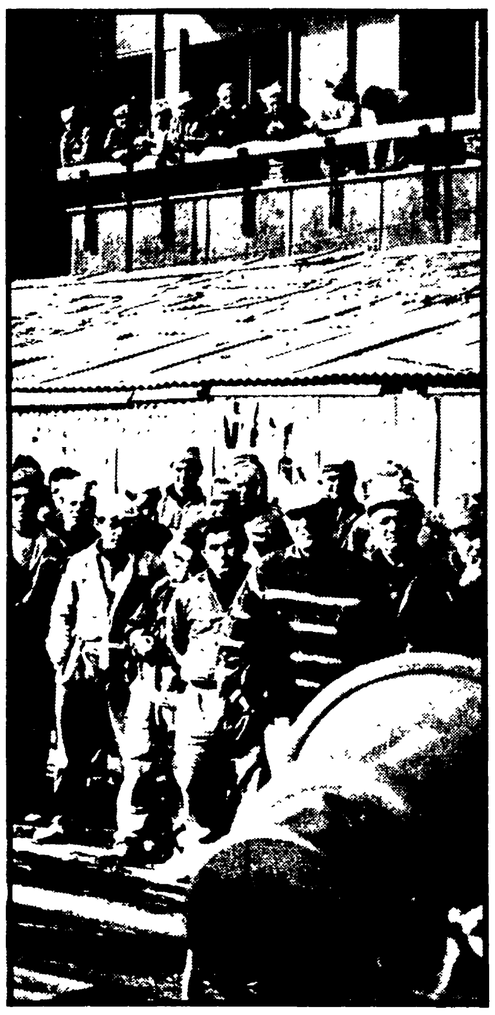
James Boggs incontra oggi gli studenti

James Boggs uno dei leaders del Black Power, si incontrerà con gli studenti oggi pomeriggio alle 16 nell'aula I della facoltà di filosofia nella città universitaria. La conferenza è stata organizzata dal movimento studentesco.

In sciopero da ieri i medici, oggi iniziano la lotta i dipendenti delle cliniche e degli istituti universitari

La paralisi negli ospedali

Preparano lo sciopero



La settimana prossima, poi, si asterranno dal lavoro gli infermieri, i tecnici, i portantini del Pio Istituto Assemblea affollata e combattiva ieri al Policlinico: denunciate le responsabilità dei «baroni» delle cliniche e del rettore — Le rivendicazioni: allargamento dell'organico, assunzione dei contrattisti, riconoscimento delle qualifiche e dell'orario di sei ore, pagamento degli straordinari, un'inchiesta sulla divisione dei proventi

Verso la paralisi totale gli ospedali. In sciopero da ieri (uno sciopero compatto, come era facile prevedere) i medici del Pio Istituto, oggi iniziano la lotta tutti i dipendenti dell'Università, e cioè gli amministrativi e insieme gli infermieri, i tecnici, i portantini, il personale tutto degli istituti e delle cliniche del Policlinico. Essi non si asterranno dal lavoro ma eseguiranno solo le mansioni che sono previste dalle loro qualifiche: come dire che i tanti e tanti specializzati, che però sono pagati come subalterni, faranno solo i lavori che compettono alle categorie inferiori. Infine, la prossima settimana, dovrebbero scendere in sciopero gli ospedalieri del Pio Istituto: la data non è stata ancora fissata ma l'annuncio è stato dato ieri nel corso della assemblea degli «universitari».

E' stata questa un'assemblea particolarmente combattiva ed affollata. Alle 14, l'aula di II chirurgia era piena: centinaia e centinaia di dipendenti dell'Università si affollavano sui banchi dell'anfiteatro. Molti, quelli che avevano appena concluso il turno di lavoro, erano in borghese; gli altri, quelli che subentravano, indossavano i camici. Erano presenti, oltre ai dirigenti del sindacato, anche l'onorevole Gabriele Giannantoni, il compagno on. Pietrobono, l'on. Aldo Venturini, del PSU, i compagni consiglieri comunali Javicoli e Vetere, Agostino Marianetti, cosegretario della CdL di Roma, Giuseppe Sacchetti, segretario del sindacato ospedalieri della CGIL, Murra, segretario del sindacato ospedalieri dell'UIL. Tutti hanno voluto portare il saluto alla assemblea: e con esso, l'impegno a portare presto, davanti al Parlamento e al Consiglio comunale, i problemi della categoria.

La relazione introduttiva è stata tenuta dal segretario del sindacato, Cardarelli, che ha sottolineato le rivendicazioni del personale. I problemi sono tanti, e tutti gravi. L'organico, per esempio: sono seimila i dipendenti e, secondo i calcoli dei sindacalisti, ne mancano almeno 4.000. E di questi seimila una gran parte non è di ruolo: è gente assunta con contratto a termine, pagata pochi biglietti da mille, con la spada di Damocle del licenziamento sempre sul capo. Sono almeno mille e cinquecento: tra essi, sono anche i «cambisti», dipendenti che ogni mattina, obbligatoriamente, si debbono presentare ad un certo ufficio e vengono avviati al lavoro solo se sono necessarie delle sostituzioni.

Il problema delle mansioni è altrettanto grave. Centinaia di dipendenti sono pagati e qualificati come personale subalterno, come portantini ma svolgono un lavoro altamente qualificato: sono, per esempio, i tecnici del centro di rianimazione o di radiologia, la grande maggioranza degli infermieri. Lo stesso fenomeno che accade anche al Pio Istituto: un fenomeno, che ora, con la lotta, gli ospedalieri e dell'Università e degli OO.RR. sono decisi a far sparire. E come dimenticare il mancato rispetto, da parte dell'amministrazione universitaria, dell'orario di lavoro? Sei ore dovrebbero stare in ospedale i dipendenti (la settima ora è straordinaria): invece ce ne stanno sette e non prendono una lira di straordinario. Eppure l'anno scorso, esattamente il 1. giugno del 1967, l'amministrazione aveva promesso: da allora nessun infermiere, nessun «amministrativo» ha invece avuto pagato lo straordinario.

Ora, tutti gli «universitari» sono decisi a dire basta a questo stato di cose. Chiedono anche una commissione d'inchiesta che indaghi sulla scandalosa divisione dei proventi: quella che permette ogni anno ai direttori di intascare centinaia di milioni mentre ai «subalterni» vanno pochi spiccioli. Solo con la lotta alla quale sono stati costretti (lo sottolineeranno con un esposto anche alla Procura della Repubblica), la spunteranno. Una lotta, come si è detto, che da oggi sarà condotta con il rifiuto da parte di ogni dipendente di compiere un lavoro che non è riconosciuto dalle rispettive qualifiche e di fare la settima ora.

Così, non è difficile prevedere, le cliniche e gli istituti resteranno paralizzati. Come ieri sono rimasti bloccati gli ospedali del Pio Istituto. I medici hanno iniziato la loro lunghissima lotta (durerà sino a metà luglio) e gli ambulatori, i servizi sono rimasti bloccati. La colpa, è noto ormai, è tutta dell'amministrazione: i sanitari si battono perchè il presidente, L'Eltore, rispetti gli impegni che lui stesso aveva firmato poche settimane orsono. Poi, come si è detto, la settimana prossima dovrebbero scendere in sciopero anche gli ospedalieri del Pio Istituto: anch'essi a causa dell'intransigenza, dell'ottusità degli amministratori degli OO RR.

Dunque, se non interverranno fatti nuovi, se il ministero della Sanità della P.I., il Governo non costringeranno al buon senso il presidente L'Eltore e il rettore d'Avack, tra pochi giorni a Roma sarà come se non esistesse un ospedale. Saranno infatti tutti sbarrati. La colpa, anche per eventuali incidenti, sarà tutta, è bene ripeterlo, dei dirigenti degli OO.RR. e dei «baroni» delle cliniche universitarie.

Parlano della loro lotta

Quattrini gettati al vento

LUIGI CANTAGALLO, contrattista presso il laboratorio chimico di pediatra — *Io sono un contrattista: mi hanno preso nel '62 e da allora, nonostante la legge prescriva che dopo tre mesi deve seguire l'assunzione, sono rimasto in questa condizione. Come me, stanno almeno altri 1500 dipendenti, gente che è altamente specializzata. Molti di essi sono finiti negli enti privati, all'Università cattolica, al CNEN, al CNR: lì sono pagati meglio, le loro qualità sono riconosciute — lo Stato insomma spende quattrini per preparare i tecnici e poi se li fa soffiare.*

L'orario spezzato e «lungo»

ELENA MILANI, tecnica laureata dell'istituto di zoologia — *Dovremmo rimanere sei ore continuate nell'istituto: invece ci costringono a turni spezzati di sette ore. Certo che abbiamo protestato: allora il direttore dell'istituto ha mandato una lettera al rettore per chiedere lumi. Così è successo che, nello stesso giorno, il prof. D'Avack ha promesso ai nostri sindacalisti di intervenire in nostro favore e contemporaneamente ha mandato una lettera al nostro direttore nel quale lo invitava a continuare con l'orario spezzato e «lungo».*

Un tecnico pagato da portantino

CANDIDO RUFFATO, portantino presso il centro di rianimazione del Policlinico — *Sono qualificato e pagato come portantino ma sono un tecnico. Sentite quali sono i miei compiti: controllo dei respiratori e degli aspiratori, dell'ossigeno, radiografie al letto, rene artificiale e così via. Siamo in 17 al centro: uno solo è considerato come tecnico, gli altri sono tutti portantini. D'altronde è l'unica strada per essere messi in organico, sia pure come avventizi: se no si rimane contrattisti a vita. Quanto prendo? 83 mila lire al mese..*

I risultati delle elezioni per l'Ordine dei giornalisti

Le elezioni dei componenti dei Consigli nazionale ed interregionale dell'Ordine dei giornalisti, svoltesi l'altro ieri, hanno dato i seguenti risultati: *Consiglio nazionale professionisti:* votanti 827, voti validi 811; schede bianche 10; nulle 6. Ha riportato la prescritta maggioranza assoluta, ed è quindi risultato eletto Guido Gonella con 478 voti. Hanno riportato voti, e entreranno quindi in ballottaggio nelle votazioni di domenica prossima: Alessandro Curzi (180); Vittorio Di Giacomo (316), Alberto Giovannini (387); Nino Guglielmi (344); Virgilio Lilli (361); G. A. Longo (345); Enrico Lucatello (255); Ugo Manunta (175); Paolo Mocci (168); Achille Romanelli (311).

Consiglio nazionale pubblicisti: votanti 638, voti validi 623, schede bianche 12, nulle 3. Sono risultati eletti, avendo riportato la maggioranza assoluta dei voti: Francesco Boneschi (404), Giuseppe Luongo (400), Bruno Olini (364), Gaetano Napolitano (354). Hanno riportato voti: Ceccarelli (197), Celletti (170), Moretti (182), Ungaro (190).

Consiglio interregionale professionisti: votanti 827, voti validi 813, schede bianche 9, nulle 5. Hanno riportato la prescritta maggioranza assoluta: Carlo Barbieri (454), Ignazio Contu (422), Vittorio Ragusa (420), Cesare Ugolini (461). Hanno riportato voti ed entreranno quindi in ballottaggio nella votazione di domenica prossima 23 giugno: Enrico Santamaria (392), Angelo Frignani (376), Gastone Favero (309), Gino Pallotta (256).

Per i revisori dei conti hanno ottenuto voti, ma non avendo raggiunto la maggioranza assoluta entreranno in ballottaggio domenica prossima, Cristiano Garaguso (466) Mario Malvestio (210), Osvaldo Rozzera (230), Umberto Terracina (374).

Successo della manifestazione a Genzano

L'infiorata

Domenica a Genzano, nella consueta cornice di folla giunta da ogni regione d'Italia e dall'estero, si è svolta la festa dell'«Infiorata» per il 190. anno dall'inizio di questa popolare tradizione. Una intera strada è stata ricoperta da un tappeto di fiori, e milioni e milioni di corolle policrome sono state artisticamente disposte a comporre varie scene tra le quali una dedicata alla scuola quale indice della civiltà di un popolo. I compagni Longo e Terracini hanno visitato la spettacolare mostra e sono stati quindi ricevuti dal sindaco De Santis e dall'on. Cesaroni al palazzo comunale dove sono stati festeggiati da compagni e cittadini che gli si sono stretti attorno.

Per l'occupazione e in difesa della vita nei cantieri

EDILI: GIOVEDÌ CORTEO DALL'ESEDRA AL COLOSSEO

Duecento miliardi per opere pubbliche bloccati — Il numero degli operai occupati è sempre in diminuzione — Ventotto omicidi bianchi — Il rispetto del contratto di lavoro

Gli edili riprendono la loro battaglia. Una battaglia per tre obiettivi, essenzialmente: l'occupazione, la sicurezza nel lavoro, il rispetto del contratto. La Fillea-CGIL ha proclamato uno sciopero per dopodomani giovedì dalle 12 in poi invitando gli operai a raggiungere alle 14 piazza dell'Esedra dove partirà un corteo che, attraversando il centro, si recherà al Colosseo. Qui avrà luogo il comizio: parleranno Aldo Giunti, segretario responsabile della Camera del Lavoro e Mario Zaccagnini, segretario aggiunto della Fillea CGIL nazionale.

L'edilizia marca ancora il passo. Siamo in estate nel periodo cioè più favorevole al settore, ma numerosi sono ancora i disoccupati. Del resto la situazione critica dell'occupazione nel Lazio è generale: dai dati dello scorso anno gli unici sinora elaborati, emerge che in tutte le regioni italiane una certa ripresa c'è stata, sia pure lieve. Soltanto nel Lazio il numero degli occupati è diminuito. E l'edilizia è uno dei settori chiavi dell'economia romana e del Lazio.

La protesta di domani è stata preparata con centinaia di assemblee nei cantieri, dove sono state discusse le rivendicazioni. E' necessario assicurare un futuro all'edilizia contro il pericolo di una nuova recessione economica. Ed è urgente l'applicazione della «167», la realizzazione dei piani particolareggiati e del piano regolatore, mettendo in cantiere i 211 miliardi di lavori pubblici ancora congelati. E soprattutto, uno dei primi atti del nuovo governo deve essere il varo di una efficace legge urbanistica che colpisca la rendita fondiaria.

Con lo sciopero di domani gli edili ripropongono il gravissimo problema degli «omicidi bianchi»: 28 edili sono rimasti uccisi nei primi cinque mesi del 1963 e alcune migliaia sono i feriti. Pertanto la categoria chiede una legge che colpisca i costruttori e preveda commissioni operaie di controllo antinfortunistiche.

Provvidenze per i danneggiati del temporale

Nel corso dell'ultimo temporale abbattutosi sulla nostra provincia, sono stati registrati notevoli danni alle colture, specie ai vigneti della zona dei Castelli romani. Con una interrogazione parlamentare, presentata dai compagni on. Gino Cesaroni ed altri, sono state sollecitate immediate provvidenze del governo a favore dei coltivatori danneggiati dal maltempo.

Rasoiate alla moglie

In una crisi di follia un barbiere ha cercato di colpire alla gola la moglie con un rasoio: la donna è riuscita a schivare il colpo e, mentre chiamava aiuto, l'uomo ne ha approfittato per fuggire armato di una pistola cal. 7,65.

E' stato arrestato a tarda notte dalla polizia sotto il portone di casa. La pistola non è stato trovata addosso all'uomo.

L'uomo, Vincenzo Giuseppe Monardo di 59 anni, era già stato ricoverato alcune volte alla clinica neuropsichiatrica ma continuava a lavorare come barbiere: ieri pomeriggio, nella sua abitazione di via Villa Koch 4, ha afferrato un rasoio e si è scagliato contro la moglie, Alfonsina Prada.

La lama ha squarciato il giaccone di pelle che la donna indossava ma non ha fortunatamente ferito la Prada.

Mentre quest'ultima chiamava aiuto, Vincenzo Monardo, gettato lontano il rasoio

Sviene in autobus e muore poco dopo

Una donna di 59 anni colta da malore su un autobus della linea 91 è morta poco dopo in ospedale. Nazarena Rosati ieri mattina è svenuta sul bus: il conducente del mezzo pubblico, Luso Annibaldi, ha subito abbandonato il percorso e si è diretto al San Giovanni.

Morto contadino caduto dal trattore

Un contadino di 61 anni, caduto venerdì da un trattore in movimento, è morto ieri al San Camillo senza aver mai ripreso conoscenza. L'uomo, Oliviero Sentuti, abitava a Bracciano in via Garibaldi 21: al momento della sciagura stava lavorando in un campo poco fuori dal paese.